

Analisi degli effetti sulla finanza locale e le prospettive di sviluppo dei territori del decreto legge 6 dicembre 2011 n. 201 "Disposizioni urgenti per la crescita, l'equità e il consolidamento dei conti pubblici" (Analysis of the effects on local finance and the development prospects of the territories of the decree law 6 December 2011 n. 201 "Urgent provisions for growth, equity and the consolidation of public accounts").

Mario D'Andreta*

Abstract

Questo paper presenta un'analisi degli effetti del decreto legge 6 dicembre 2011 n. 201 "Disposizioni urgenti per la crescita, l'equità e il consolidamento dei conti pubblici" (convertito in L. 214/2011), in termini di finanza locale e prospettive di sviluppo locale. Questa manovra correttiva del Governo Monti ha finito, infatti, con l'esercitare una forte influenza sul rapporto tra governo centrale e sistema delle amministrazioni locali, attraverso la riorganizzazione del sistema di finanziamento degli enti locali mediante il ricorso a due modalità di intervento: l'aumento dei carichi fiscali e la riduzione delle spese pubbliche, che combinati tra loro, rischiano di produrre effetti recessivi sull'economia del paese, con conseguenze forse anche peggiori della situazione di partenza che miravano a risolvere. Infatti, da una parte essi colpiscono soprattutto le fasce sociali medio-basse con un aumento di imposte e la riduzione di servizi pubblici, dall'altra riducono la capacità di azione degli enti locali rispetto all'erogazione dei servizi e agli investimenti, impedendo loro di esercitare le proprie funzioni fondamentali e soprattutto di agire a sostegno dello sviluppo locale dei territori - in risposta alla crisi globale in corso - senza peraltro riuscire a mettere in sicurezza i conti pubblici dall'attacco della speculazione.

This paper presents an analysis of the effects of the decree law 6 December 2011 n. 201 "Urgent provisions for the growth, fairness and the consolidation of public accounts" (converted into Law 214/2011), in terms of local finance and local development prospects. This corrective maneuver taken by the Monti government

* Psicologo clinico e delle organizzazioni, Master in Sviluppo locale
mdandreta@protonmail.com

ended up exerting a strong influence on the relationship between central government and the local administration system, through the reorganization of the financing system of local authorities through the use of two methods of intervention: an increase in tax burdens and a reduction in public spending, which combined together risk producing recessive effects on the country's economy, with consequences that are perhaps even worse than the initial situation they aimed to resolve. In fact, on the one hand, they mainly affect the lower-middle social groups with an increase in taxes and the reduction of public services, on the other hand they reduce the capacity for action of local authorities with respect to the provision of services and investments, preventing them from exercise its fundamental functions and above all to act in support of the local development of the territories - in response to the ongoing global crisis - without however being able to secure the public finances from the attack of speculation.

Keywords

Decreto Legge 6 dicembre 2011 n. 201, Legge 214/2011, finanza locale, sviluppo locale, Governo Monti, enti locali, carico fiscale, spesa pubblica, effetti recessivi, economia, servizi pubblici, investimenti pubblici, crisi globale.

Decree law 6 December 2011 n. 201, Law 214/2011, local finance, local development, Monti Government, local authorities, tax burden, public spending, recessive effects, economy, public services, public investments, global crisis.

Introduzione

La manovra correttiva del Governo Monti (D. L. 201/2011 convertito in L. 214/2011), nel procedere agli interventi volti al risanamento dei conti dello Stato, secondo quanto concordato in sede europea, ha finito con l'esercitare una forte influenza sul rapporto tra governo centrale e sistema delle amministrazioni locali, attraverso la riorganizzazione del sistema di finanziamento degli enti locali. La messa in sicurezza dei conti pubblici è stata affidata, in questo provvedimento, principalmente a due modalità di intervento: l'aumento dei carichi fiscali e la riduzione delle spese pubbliche. Queste due azioni, combinate tra loro, rischiano però di

provocare gravi effetti recessivi sull'economia del paese (determinando di fatto una riduzione dei consumi e degli investimenti), con conseguenze forse anche peggiori della situazione di partenza che miravano a risolvere. Peraltro queste due modalità di intervento sembrano non intervenire sulle reali cause del problema da risolvere (la crisi economica italiana nel quadro più ampio della crisi globale del sistema economico capitalistico), né sulla messa in moto di processi in grado di riavviare l'economia italiana, secondo la stessa logica che sta rivelando i suoi effetti disastrosi sulla situazione economica e sociale della Grecia. Infatti, da una parte si colpiscono soprattutto le fasce sociali medio-basse con un aumento di imposte (sulla casa e sui consumi) e la riduzione di servizi pubblici (sanità, servizi sociali, trasporti, etc.), dall'altra si finisce col bloccare la capacità di azione degli enti locali rispetto all'erogazione dei servizi e agli investimenti, impedendo loro di esercitare le proprie funzioni fondamentali e soprattutto di agire a sostegno dello sviluppo locale dei territori, in risposta alla crisi globale, senza peraltro riuscire a mettere in sicurezza i conti pubblici dall'attacco della speculazione. Di fatto la presunta soluzione si va traducendo in un problema peggiore di quello che inizialmente intendeva risolvere.

Effetti della manovra sulla finanza locale e lo sviluppo dei territori

Le modalità con cui sono stati integrati tra loro i diversi interventi per l'aumento delle entrate e la riduzione delle spese, proposti dal D. L. 201/2011 - seppure senza un esplicito orientamento dichiarato in tal senso - sembrano condurre a due grandi effetti (che potremmo anche considerare come due possibili macro-obiettivi impliciti del provvedimento) in rapporto alla capacità finanziaria del sistema delle istituzioni locali di promuovere lo sviluppo dei propri territori: un forte dietrofront rispetto al percorso politico di decentramento e federalismo fiscale intrapreso negli ultimi anni - a partire dalla riforma del titolo V della Costituzione con la legge costituzionale n. 3 del 2001 e con la successiva approvazione della legge n. 42 del 2009 - ed una spinta decisiva verso la privatizzazione e le liberalizzazioni. Il primo di questi macro-effetti della manovra si declina secondo due prospettive, da un lato come un rinnovato accentramento fiscale, per effetto di una serie di condizioni finanziarie e organizzative che privano di potere operativo le istituzioni locali (secondo un percorso a ritroso dalla governance al government) e dall'altro, come un rinnovato accentramento decisionale, che annulla di colpo gli effetti del faticoso percorso di sviluppo della partecipazione nei processi decisionali istituzionali (uno dei nodi centrali dei processi di governance). Il

processo di destrutturazione delle politiche di decentramento, che è certamente più evidente per le province, oggetto di una chiara azione di ridimensionamento¹, si articola su tutto l'assetto istituzionale locale, ostacolato nel suo funzionamento da un complesso meccanismo di tagli e compensazioni, che di fatto ne blocca la capacità di programmazione e di azione. A questo proposito è esemplificativa la difficoltà incontrata dagli enti locali nel procedere all'approvazione dei bilanci di previsione, che di fatto li costringe ad una sorta di regime provvisorio in attesa di una successiva revisione in corso d'opera dopo l'incasso della prima rata IMU, il che comporterà probabilmente ulteriori effetti negativi in autunno, in termini di blocco dei pagamenti dei fornitori, di aumento delle tariffe e di riduzioni dei servizi e degli investimenti. A tutto ciò vanno aggiunte le possibili conseguenze prodotte dal ridimensionamento delle province ed il passaggio delle loro funzioni e risorse a comuni e regioni, con conseguente ulteriore blocco dell'operatività per effetto dei vincoli dei Patti di Stabilità. Questi ultimi inoltre, impedendo anche alle amministrazioni parsimoniose di poter spendere le liquidità messe da parte, finiscono col disincentivare i comportamenti virtuosi degli enti locali, innescando un'ulteriore spirale negativa. E ad aggravare la situazione si è aggiunta l'introduzione della Tesoreria Unica², con l'obbligo di trasferimento delle liquidità degli enti locali allo Stato, per una cifra stimata in circa 30 miliardi³. Dal punto di vista dei processi decisionali alla base della manovra Monti c'è da rilevare la modalità unilaterale con cui sono state prese le decisioni del Governo, senza il coinvolgimento diretto degli enti locali su cui queste scelte avrebbero pesato (regioni, province e comuni), né in merito alla natura, né all'entità delle misure adottate. Anche qui si evidenzia un netto passo indietro rispetto al ruolo del coinvolgimento degli enti locali nelle decisioni di finanza pubblica affermato con la legge sulla contabilità e la finanza pubblica (L. 196/2009) e la legge quadro sul federalismo fiscale (L. 42/2009). Il prevalere di questa logica centralista ha prodotto una netta spaccatura tra Governo centrale e Governi locali e più in generale tra Stato e cittadini, segnando un ulteriore allentamento della politica dai territori. Il secondo dei due macro-effetti della manovra – la spinta verso privatizzazioni e liberalizzazioni

¹ rispetto a questo intervento l'UPI ha denunciato vizi di incostituzionalità ed è stata avviata un'azione politica e legale volta alla sua modifica

² con il decreto legge n. 1 del 24 gennaio 2012

³ anche rispetto a questo punto sono stati evidenziati vizi di incostituzionalità e l'ANCI ha avviato un'azione legale in sede civile per ottenere l'accertamento della non sussistenza dell'obbligo e la sospensione del trasferimento

– scaturisce sempre dalla stessa strategia di depotenziamento degli enti locali, a partire dalla riduzione delle loro risorse finanziarie, come risultato del saldo tra entrate, compensazioni negative e tagli e dalla creazione di un’instabilità politico-istituzionale (che trova una delle sue prime manifestazioni nella difficoltà degli enti locali di procedere all’approvazione dei bilanci di previsione 2012). A tale riguardo sono particolarmente significativi i tagli operati al servizio sanitario, ai trasporti e ai servizi sociali poiché la situazione di indebolimento del settore pubblico che si viene in tal modo a creare e la conseguente riduzione in termini di qualità e quantità di servizi erogati favorisce un’apertura sempre maggiore ai privati secondo diverse possibili direttrici. Da un lato infatti queste condizioni favoriscono una generale tendenza alla privatizzazione di servizi di cui il pubblico non riesce più a farsi carico (come nel caso della sanità pubblica), con conseguenti aumenti dei costi per i cittadini ed una polarizzazione delle condizioni di qualità della vita tra i cittadini a secondo della loro capacità di spesa. Da un altro lato questa situazione può indirettamente aumentare la tendenza alla dismissione del patrimonio immobiliare pubblico (a condizioni sempre più vantaggiose per i privati), per effetto dell’incentivazione dei processi di valorizzazione del patrimonio pubblico⁴. Allo stesso tempo la condizione di sempre minore capacità degli enti locali di far fronte alle proprie funzioni fondamentali può aprire ulteriormente ad una indiretta influenza del privato attraverso attività di sponsorship e cofinanziamento pubblico-privato nelle iniziative pubbliche, con una conseguente sempre maggiore diffusione della logica del profitto nella cosa pubblica, a discapito del ruolo insostituibile delle istituzioni locali nella tutela dei beni pubblici⁵.

Dimensioni culturali caratterizzanti il testo normativo

Da un’analisi del contenuto del testo normativo⁶, secondo una prospettiva di analisi del discorso, emergono alcuni aspetti rilevanti di carattere trasversale, delle logiche di fondo che attraversano tutto il discorso della manovra finanziaria. Un primo aspetto è

⁴ In linea con il percorso già intrapreso con la legge n. 112 del 2008 ed il decreto legge n. 85 del 2010

⁵ A tale riguarda sono emblematiche le parole di A. Smith “Il terzo e ultimo dovere del sovrano o della repubblica è quello di erigere e conservare quelle pubbliche istituzioni e quelle opere pubbliche che, per quanto estremamente utili a una grande società, sono però di natura tale che il profitto non potrebbe mai rimborsare la spesa a un individuo o a un piccolo numero di individui, sicché non ci si può aspettare che un individuo o un piccolo numero di individui possa erigerle e conservarle” (1973, pag. 714).

⁶ Si vedano a tale riguardo Fairclough, 2003, Foucault 1994 e Van Dijk, 2008

rappresentato dal prevalere di una logica di natura strettamente contabile, volta tutta al “far quadrare i conti”, che sembra non voler considerare la complessità del contesto sociale su cui si va ad intervenire con essa e la necessità di un’adeguata definizione e analisi del problema da affrontare, prima di procedere alla proposta di soluzioni preconfezionate (che si sono già dimostrate poco, come nel caso della Grecia), proposte per di più, come l’unica maniera possibile di affrontare il problema, come la soluzione “naturale”. Un secondo aspetto è rappresentato dallo stile linguistico del testo, una sorta di linguaggio cifrato per iniziati, composto come un intricato puzzle da continui rimandi a parti di riferimenti normativi precedenti, attraverso la cui ricomposizione ricostruire il senso compiuto del testo in oggetto (valga da esempio il percorso attraverso il quale ricostruire i tagli a valere sugli anni 2012 e 2013, ereditati dalle precedenti manovre finanziarie 2011 e non chiaramente esplicitati nel presente testo). Un terzo aspetto è caratterizzato da uno stile comunicativo, volto tendenzialmente ad enfatizzare gli aspetti positivi (come ad esempio i maggiori gettiti attesi dall’IMU e direttamente attribuibili ai comuni) e a tralasciare invece gli aspetti negativi (quali le relative compensazioni di pari entità o ancora di più i tagli diretti, come nel caso dei tagli alla sanità e al sociale). In questo percorso di decodifica sono stati utili i testi delle precedenti norme richiamate nella presente manovra, alcune analisi della stessa prodotte dalle associazioni dei comuni, delle province e delle regioni e della Camera dei Deputati, nonché alcuni articoli di stampa (Camera dei Deputati 2012, 2012a; Confederazione delle Regioni e delle Province autonome 2012; D. L. 78/2010; D. L. 13/2011; L. 42/2009; Marcon 2012; IFEL 2012; Lo Scalzo 2012; Musella 2011; Romano 2011; Scozzese 2012, 2012a; Unione delle Province italiane 2012).

Analisi delle misure fiscali rilevanti per specifico ente locale

Passiamo ora ad esaminare in dettaglio le singole misure fiscali che compongono il testo normativo del D. L. 201/2011 a seconda dello specifico ente locale da esse coinvolte.

Aspetti rilevanti per i comuni

Rispetto ai comuni, hanno un ruolo centrale i seguenti aspetti:

- il maggior gettito derivante dall'introduzione dei due nuovi tributi IMU⁷ e TARES⁸, per una cifra rispettivamente di 12,2 miliardi di euro in più rispetto alla precedente ICI e di 1 miliardo di euro rispetto alla precedente TARSU
- l'attribuzione del 50% del gettito IMU allo Stato, per un valore atteso di 9 miliardi di euro (escludendo quanto derivante dalle imposte sull'abitazione principale ed i fabbricati rurali, che resteranno ai comuni)
- le riduzioni compensative del maggior gettito derivante da IMU e TARES a valere sul fondo sperimentale di riequilibrio (in cui confluiscono le compartecipazioni IVA, per una cifra stimata di 2,8 miliardi di euro e le compensazioni per la soppressione delle addizionali sull'energia elettrica) e sui trasferimenti erariali, per una cifra di circa 3,2 miliardi di euro
- i tagli (senza compensazioni) del fondo sperimentale di riequilibrio (1,450 miliardi di euro per i comuni delle regioni a statuto ordinario e regione Sicilia e Sardegna più altri 60 milioni di euro per i comuni delle regioni Friuli-Venezia Giulia e Valle d'Aosta e le province autonome di Trento e Bolzano, più un ulteriore miliardo di euro derivante dal precedente D. L. 78/2010)

Aspetti rilevanti per le province

Per quanto riguarda le province, sono centrali i seguenti aspetti:

⁷ L'imposta municipale propria, IMU – già prevista nel precedente decreto sul federalismo fiscale (D. Lgs 23/2011) a decorrere dal 2014, viene introdotta in via sperimentale a partire dal 2012 dal D.L. 201/2011. Essa sostituisce l'ICI e l'Irpef sui redditi fondiari e si basa sull'applicazione di due aliquote base (dello 0,76% per l'abitazione principale e dello 0,04% per gli altri immobili) ad una base imponibile più ampia della vecchia ICI ottenuta attraverso la rivalutazione del 60% delle rendite catastali. A differenza dell'ICI si applica anche alla prima casa e si stima che dovrebbe garantire un gettito di 21,4 miliardi (3,4 miliardi di euro da prima abitazione e 18 miliardi di euro da altri immobili).

⁸ Il D.L. 201/2011 introduce a decorrere dal 2013 il tributo sui rifiuti e sui servizi che sostituisce tutti i precedenti prelievi relativi alla gestione dei rifiuti urbani, per la copertura dei costi relativi al servizio di gestione dei rifiuti urbani e dei rifiuti assimilati avviati allo smaltimento e dei costi relativi ai servizi indivisibili dei comuni. L'aumentato gettito è legato alla maggiorazione dello 0,30 % applicato alla tariffa per la gestione dei rifiuti a copertura dei costi relativi ai servizi indivisibili dei comuni).

- i tagli al fondo sperimentale di riequilibrio, al fondo perequativo ed ai trasferimenti erariali, per 415 milioni di euro (in parte compensati dalla compartecipazione Irpef)
- la soppressione dell'addizionale sull'energia elettrica, compensata dalla compartecipazione Irpef
- i crediti verso lo Stato per i mancati trasferimenti erariali di 2,864 miliardi
- il ridimensionamento degli organi e delle funzioni delle province⁹ (da cui si presume di ottenere una riduzione di spese di 500 milioni di euro)
- il possibile aumento della spesa pubblica per il trasferimento del personale alle regioni e ai comuni (a causa dei diversi trattamenti contrattuali tra i diversi enti locali)

Aspetti rilevanti per le regioni

Per le regioni risultano cruciali i seguenti aspetti:

- Il contributo delle regioni a statuto speciale e delle province autonome di Trento e Bolzano alla finanza pubblica per 860 miliardi di euro annui a decorrere dal 2012.
- La possibilità, per le regioni a statuto ordinario, di usufruire dell'esclusione dall'applicazione delle regole del patto di stabilità delle spese di cofinanziamenti dei fondi strutturali europei per gli anni 2012/2014 e la costituzione di un apposito fondo di compensazione per gli interventi volti a favorire lo sviluppo
- l'aumento dallo 0,9 all'1,23% delle aliquote base dell'addizionale regionale Irpef, destinate al fabbisogno sanitario nazionale (per un gettito stimato di 2 miliardi di euro) e la corrispondente riduzione, per le Regioni a statuto ordinario, delle quote di compartecipazione IVA (anch'essa destinata a finanziare la spesa sanitaria)
- i tagli al fondo sanitario nazionale di 600 milioni di euro per la spesa farmaceutica e di 1,132 miliardi di euro per il blocco dei contratti al personale
- gli aumenti delle accise sui carburanti (per un gettito stimato di 4,6 miliardi di euro), di cui 800 milioni di euro destinati al fondo per il trasporto pubblico locale a partire dal 2013

⁹ Gli organi provinciali sono al Consiglio e al Presidente, eletti da organi elettivi comunali ricadenti nel territorio delle province. Restano alle province solo funzioni di indirizzo politico e di coordinamento delle attività dei comuni nelle materie e nei limiti indicati con legge statale e regionale. Tutte altre funzioni verranno trasferite a regioni e comuni.

Considerazioni conclusive

Il quadro che sembra emergere da questa analisi della manovra correttiva del Governo Monti può essere sintetizzato nell'integrazione tra tre elementi di carattere generale: il fortissimo svuotamento di senso istituzionale e di depotenziamento operativo degli enti locali (regioni, province e comuni), la conseguente difficoltà per i sistemi di governance locale di proporre modelli alternativi alla logica pervasiva della globalizzazione neoliberista e la natura profondamente recessiva del complesso di interventi messi in atto dal Governo Italiano, al solo scopo di procedere al risanamento dei conti, che non tiene adeguatamente conto della complessità sociale, oltretutto economica del problema a cui si trovano di fronte l'Italia, l'Europa ed il mondo nel suo complesso. Tale complessità richiederebbe, invece, una maggiore capacità ed onestà intellettuale di mettere in discussione l'attuale paradigma economico dominante per provare a delinearne uno nuovo, superando le posizioni contrapposte di schieramento ideologico, con l'obiettivo comune di sviluppare nuovi meccanismi di regolazione dei sistemi sociali di stampo non esclusivamente economicista¹⁰.

Riferimenti bibliografici

Bracalini P. (2012). Monti sfila 30 miliardi a sindaci ed enti locali: è la fine del federalismo. *Il giornale*, 26/01/2012. Ultimo accesso maggio 2012. Disponibile all'indirizzo:

http://www.ilgiornale.it/interni/il_premier_sfila_30_miliardi_sindaci_e_comincia_fine_federalismo/26-01-2012/articolo-id=568792-page=0-comments=1

Camera dei Deputati (2012) Rapporti finanziari tra lo Stato ed i Comuni a seguito delle modifiche recate dal D. L. 201/2011, 11/01/2012. Ultimo accesso maggio 2012. Disponibile all'indirizzo: <http://documenti.camera.it/leg16/dossier/testi/DV0023.htm>

Camera dei Deputati (2012a). Le modifiche alla disciplina sul federalismo fiscale recate dal D. L. 6 dicembre 2011, n. 201, 12/01/2012. Ultimo accesso maggio 2012. Disponibile all'indirizzo: <http://documenti.camera.it/Leg16/Dossier/Testi/BI0460a.htm>

¹⁰ A questo proposito può essere utile il confronto tra le due posizioni di T. Parsons (1995) e K. Polanyi (2000), come evidenziato nel testo curato da Sciortino e Prandini (1999) sul pensiero di Parsons.

Cerisano F. e Barbero M. (2012). I comuni rischiano la stangata. Senza l'Imu tagli al 51%. Ma il gettito di imposta è incerto. *Italia oggi*, 24/01/2012. Ultimo accesso maggio 2012. Disponibile all'indirizzo:

<http://www.fiaip.it/documenti/19SZ/19SZ9I.PDF>

Confederazione delle Regioni e delle Province autonome (2012). Valutazione in ordine alle principali criticità della manovra finanziaria 2011/2013 Ultimo accesso maggio 2012. Disponibile all'indirizzo: <http://www.regioni.it/upload/150610.pdf>

Decreto Legge 13 agosto 2011, n. 138 – *Ulteriori misure urgenti per la stabilizzazione finanziaria e per lo sviluppo*. Ultimo accesso maggio 2012. Disponibile all'indirizzo: http://www.lavoro.gov.it/NR/rdonlyres/D492B74F-D788-4EDF-A491-41F8CB3B9C83/0/20110813_DL_138.pdf

Decreto Legge 31 maggio 2010, n. 78 – *Misure urgenti in materia di stabilizzazione finanziaria e di competitività economica*. Ultimo accesso maggio 2012. Disponibile all'indirizzo: http://www.dps.tesoro.it/documentazione/uval/DL_78_2010.pdf

Decreto Legge 6 dicembre 2011, n. 201 – *Disposizioni urgenti per la crescita, l'equità e il consolidamento dei conti pubblici*. Ultimo accesso maggio 2012. Disponibile all'indirizzo: http://www.lavoro.gov.it/NR/rdonlyres/9A1E3559-4769-483E-9E1E-BE886A784A41/0/20111206_DL_201.pdf

Fairclough N. (2003). *Analysing Discourse: Textual Analysis for Social Research*. London: Routledge.

Foucault M. (1994). *L'archeologia del sapere*. Rizzoli, Milano

Guiducci A. (2012). *Cofinanziamenti fuori dal patto di stabilità*. Il Sole 24 ore, 19/12/2012 Ultimo accesso maggio 2012. Disponibile all'indirizzo: <http://www.lagazzettadeglientilocali.it/pf/testo-news/20913/Cofinanziamenti-laquofuoriraquo-dal-patto-di-stabilitagrave>

"I diritti alzano la voce" e "Sbilanciamoci" (2011). *Libro nero sul welfare italiano*. Ultimo accesso maggio 2012. Disponibile all'indirizzo: <http://www.sbilanciamoci.org/wp-content/uploads/2011/10/Libro-Nero-sul-Welfare-italiano.pdf>

IFEL (2012). *Riassetto dei tributi immobiliari. L'anticipo IMU e le risorse 2012*. Ultimo accesso maggio 2012. Disponibile all'indirizzo: http://www.anciveneto.org/documenti/materiale%20convegni/%5B2012.02.24%5D/2012_02_16_REV_Riassetto%20tributi%20immobiliari_2012+Rilevazione.pdf

Legge 22 dicembre 2011, n. 214 – *Conversione in legge, con modificazioni, del decreto-legge 6 dicembre 2011, n. 201, recante disposizioni urgenti per la crescita,*

l'equità e il consolidamento dei conti pubblici. Ultimo accesso maggio 2012.

Disponibile all'indirizzo: http://www.lavoro.gov.it/NR/rdonlyres/8593D80A-CF2A-427F-A012-CED4884F9EFE/0/20111222_L_214.pdf

Legge 5 maggio 2009, n. 42 – *Delega al Governo in materia di federalismo fiscale, in attuazione dell'articolo 119 della Costituzione*. Ultimo accesso maggio 2012.

Disponibile all'indirizzo: <http://www.parlamento.it/parlam/leggi/09042l.htm>

Lo Scalzo D. (2012). Quale Italia salva il decreto "salva – Italia"? risponde "Sbilanciamoci!", *Il cambiamento*, giornale online, 23/11/2012. Ultimo accesso maggio 2012. Disponibile all'indirizzo:

http://www.ilcambiamento.it/crisi/decreto_salva_italia_roberta_carlini_sbilanciamoci.html

Lo Papa C. (2012). Province tra abolizione e salvataggio. È caos al bivio delle amministrative. *La Repubblica*, 11/02/2012. Ultimo accesso maggio 2012. Disponibile all'indirizzo: http://www.repubblica.it/politica/2012/02/11/news/province_caos-29684694/

Marcon G. (2012). La difesa insostenibile. *Il Manifesto*, 05/01/2012. Ultimo accesso maggio 2012. Disponibile all'indirizzo:

<http://www.sbilanciamoci.org/2012/01/la-difesa-insostenibile/>

Musella A. (2011). La clinica dei tagli, *Micromega*, 12/12/2011. Ultimo accesso maggio 2012. Disponibile all'indirizzo: <http://temi.repubblica.it/micromega-online/la-clinica-dei-tagli/>

Parsons T. (1995). *Il sistema sociale*. Einaudi, Torino

Polanyi K. (2000). *La grande trasformazione*. Einaudi, Torino

Romano R. (2011). Manovra correttiva del prof. Mario Monti. *Sbilanciamoci.org*, 19/12/2011. Ultimo accesso maggio 2012. Disponibile all'indirizzo:

<http://www.sbilanciamoci.org/wp-content/uploads/2011/12/manovra-monti-prima-analisi.pdf>

Sciortino G. e Prandini R. (1999). *Talcott Parsones: la cultura della società*. Bruno Mondadori, Milano

Scozzese S. (2012). IMU. La campagna ANCI-IFEL. Istruzioni per l'uso. *Anci.it*, 07/05/2012. Ultimo accesso maggio 2012. Disponibile all'indirizzo:

<http://www.anci.it/index.cfm?layout=dettaglio&IdDett=36139>

Scozzese S. (2012a). *Manovra e patto di stabilità. I bilanci 2012*. IFEL Fondazione ANCI, Torino 20/02/2012. Ultimo accesso maggio 2012. Disponibile all'indirizzo:

<http://www.anci.piemonte.it/attachments/article/630/Scozzese%20-%20Manovra%20e%20patto%20di%20stabilit%C3%A0-I%20bilanci%202012.pdf>

Sileoni S. e Boccalatte S. (2011). *Manovra Monti: Una scure sulle Province?* *Chicago-blog. IBL*. Ultimo accesso maggio 2012. Disponibile all'indirizzo: <http://www.chicago-blog.it/2011/12/06/manovra-monti-una-scure-sulle-province-di-serena-sileoni-e-silvio-boccalatte/>

Smith A. (1973), *Indagine sulla natura e le cause della ricchezza delle nazioni*, ISEDI, Milano

Unione delle Province Italiane. Consiglio direttivo UPI e Assemblea dei Presidenti di provincia del 15/03/2012. Ordine del giorno. Per una vera riforma delle istituzioni di area vasta. Ultimo accesso maggio 2012. Disponibile all'indirizzo: http://www.upinet.it/docs/contenuti/2012/03/odg_direttivo_15marzo2012.pdf

Van Dijk T. A. (2008). *Discourse and Power*. Houndsmills: Palgrave.

Zanardi A. (2011). Per i sindaci il vero esame di maturità. *Il Sole 24 ore*, 19/12/2011. Ultimo accesso maggio 2012. Disponibile all'indirizzo: http://www.anci.it/Contenuti/Allegati/20111219_IFEL_MATTINA.pdf